

Tagliati 16 milioni Sanità privata in bilico

Una delibera della Regione predispone un pesante taglio di risorse. Il presidente della Sezione sanità di Confindustria Cuneo Paolo Spolaore spiega le possibili conseguenze



Paolo Spolaore presidente della Sezione sanità di Confindustria Cuneo.

Il mondo della sanità privata piemontese appare in pericolo, insidiato dalle recenti decisioni politiche e dall'assenza generale di risorse. Per capire cosa sta accadendo parliamo con il presidente della Sezione sanità di Confindustria Cuneo, Paolo Spolaore.

Che cosa accade sul fronte della sanità privata?

«Una recente delibera regionale predispone un pesante taglio di risorse verso il settore della sanità privata. Dai circa 599 milioni di euro messi a disposizione di tutte le realtà private del Piemonte nel 2015, infatti, si passerà ai 583 milioni del 2016. Questo a mio parere è un grosso errore, in quanto la flessibilità e la produttività delle strutture private potrebbero integrarsi sinergicamente con quelle pubbliche, portando a benefici eco-

«LE SINERGIE TRA PUBBLICO E PRIVATO PRODURREBBERO RISPARMI»

nomici non da poco per le casse della Regione. Ciò non avviene e il comparto privato continua a essere visto come un concorrente della sanità pubblica. Senza contare che la realizzazione e la stesura della delibera non hanno previsto confronto né condivisione con le parti interessate».

Perché questo taglio?



4%
la quota
della sanità
privata

«Fino a oggi la sanità privata piemontese si occupava di "sopperire" ad alcune mancanze del pubblico. Ad esempio in settori come la diagnostica o alcune aree della chirurgia. D'altra parte il settore pubblico, per ovvia maggiore disponibilità di risorse, manteneva l'eccellenza in settori come l'alta chirurgia specialistica o il pron-

to soccorso. Questo assetto era equilibrato, le due aree si supportavano e integravano a vicenda. Un utente qualsiasi poteva recarsi presso una struttura privata, ricevere una prestazione e pagare soltanto il ticket. Queste cliniche giravano poi il ticket all'Asl di riferimento, che a sua volta recuperava i soldi dalla Regione. Oggi questo

meccanismo è fortemente minacciato. Tutto a discapito non solo delle strutture private, ma anche degli utenti, che si troveranno così a pagare di più».

Quali le conseguenze concrete per il territorio?

«La costante diminuzione delle risorse a case di cura e laboratori privati, oltre a non aprire il campo alla

47.000 I RICOVERI DI PIEMONTESI FUORI REGIONE REGISTRATI NEL 2013

crescita di tali strutture sul territorio, alimenta anche la fuga dei pazienti piemontesi in altre regioni. Nel 2013 sono stati oltre 47 mila i ricoveri fuori regione, contro i 39 mila casi di pazienti provenienti da altri territori italiani che hanno scelto il Piemonte per farsi curare. Questo divario ha importanti ricadute in termini strettamente economici, con il Piemonte che ha dovuto versare nelle casse di altre regioni d'Italia oltre 173 milioni di euro per le prestazioni dei propri cittadini che sono andati a farsi curare altrove. Di contro ha incassato circa 148 milioni dalla mobilità attiva (pazienti in arrivo da altre regioni), ma il saldo generato è di segno negativo per oltre 25 milioni di euro. Non dimentichiamo che la media italiana di "presenza di sanità privata su territorio regionale rispetto alla sanità pubblica" varia dall'8 al 14 per cento. In Piemonte, la media è del 4 per cento. Le recenti decisioni regionali taglieranno insomma non solo delle "briciole", ma anche delle "dolorose". La sanità privata, già poco presente in regione, finirà per aguzzare ancora di più».

Matteo Viberti